Corriere del Ticino
GIOVEDÌ 28 LUGLIO 2016

I GIOCHI

ORIZZONTALI

1. Vendita al pubblico, smercio - **7.** Finestrino della nave - **11.** Forza, gagliardia - **12.** Raggio che perfora - **13.** Curbone, vertice - **15.** Luogo, località - **16.** Vi si danno lezioni di schermo - **19.** In barca e in aereo - **20.** Gli spiazzi dei poderi - **21.** Modi le cavalcano con il sur! - **22.** Onda di tifosi - **23.** Nel litro e nell'etto - **25.** Gemere, lagnarsi - **27.** Periodi di dieci secoli - **30.** Maestosi palmipedi - **31.** Iniziali di Fo - **32.** Più senza la prima - **33.** Noiosa faccenda - **34.** Frazione di Bellinzona - **37.** Ha sede nel Palazzo di Vetro (sigla) - **38.** Cristiani del Libano - **39.** Cat, cantautore inglese - **41.** Formaggio del Piemonte - **42.** Avere l'abitudine - **43.** Capitale asiatica sul Fiume Rosso.

VERTICALI

1. Scampanata come una gonna - **2.** Vende articoli per fumatori - **3.** Flessuoso - **4.** La masticano gli Indios - **5.** Fede religiosa, confessione - **6.** Fine di serie - **7.** Il quinteto nel deserto - **8.** Banca della Svizzera Italiana - **9.** Fatale, funesto - **10.** Un momento fa (due parole) - **14.** Difficili come certe imprese - **17.** Donne seguaci della Chiesa d'Inghilterra - **18.** Ansa di fiume - **22.** I quadri a scopa - **24.** Cocchio romano - **26.** Figlia cadetta nella monarchia spagnola - **27.** Il cantante e attore Bosé - **28.** Comuni a Leone e Bilancia - **29.** Vendono cara la pelle - **30.** Gli anni del secolo - **32.** Lingua di terra fra due mari - **33.** Il capo della gang - **35.** Quella poetica è di Orazio - **36.** Colle di Gerusalemme - **38.** Il mare... di Tolone - **40.** In Veneto e in Riviera.

REBUS

(frase 7, 1, 5)

SUDOKU

Medio — Difficile

6	9		5	7			8	
		1			2			7
			3		1			
	2	4	6	8	5			
4							3	
8		7	5		3	6		
	1		2					
	4		1	5		3	6	5
		6	3		7	2		

8	3	9						
9	6	7	8	4	5	2	3	9
2	8	1	9	7	3	4	6	5
7	2	4	3	5	6	8	9	1
3	6	8	9	1	2	5	7	4
5	9	1	7	2	4	3	8	6
4	3	7	5	6	8	9	1	2
1	9	6	8	3	7	4	5	9
8	7	4	2	9	1	6	4	3
6	2	5	8	3	7	4	1	9

LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

Cruciverba

Sudoku

1	2	6	7	4	8	5	3	9
3	4	5	1	2	9	6	7	8
7	8	9	3	6	5	4	1	2
2	1	3	4	6	5	8	9	7
4	5	7	8	9	1	2	6	3
6	9	8	2	3	7	4	1	5
5	3	1	6	7	4	9	8	2
8	7	4	9	1	2	3	5	6
9	6	2	5	8	3	7	4	1

9	2	3	6	7	8	1	5	4
4	5	2	3	9	6	7	8	1
6	7	8	1	4	5	2	3	9
2	1	4	3	5	6	8	9	7
3	5	6	8	9	7	4	1	2
7	8	9	4	2	1	3	6	5
1	9	5	7	3	4	6	2	8
8	3	7	9	6	2	5	4	1
5	6	2	1	8	3	9	7	4

Rebus

(4, 8, 4)
V è radura TU rapace = **VERA DURATURA PACE**

L'OPINIONE FRANCESCO MISMIRIGO*

L'ORMINO È LA CHIESA O SONO I CRISTIANI?

Questa è la quinta volta che l'Isis rivendica un attacco sul territorio francese in meno di 18 mesi. Gli obiettivi, tutti altamente simbolici, sono però diversi ogni volta: la libertà d'espressione, la comunità ebraica, lo sport, il mondo dello spettacolo, la «joie de vivre», la polizia, le autorità, il simbolo della Repubblica, i cristiani. Le Monde del 17 luglio 2016 scrueva che l'Isis «divide il mondo in cinque categorie: musulmani , un termine riservato solo per i membri della setta, gli apostati ovvero il resto dei sunniti, gli eretici ovvero sciiti e altre famiglie dell'Islam, e infine ebrei e crociati». A proposito dei cristiani l'Isis aveva fino ad ora sempre affermato che essi avevano il diritto di vivere in territori da loro controllati a condizione di pagare una tassa, il jizia. Se non lo fanno sono lasciate loro tre scelte: la conversione, la fuga o la morte. Ma questa condizione è valida solo in tempo di pace e solo per i cristiani d'Oriente. Come spiegare la fatwa di marzo, fatta ri dicerca al Centre français de recherche sur le renseignement, «il discorso dell'Isis sul cristianesimo prevale in Medio Oriente, non in Occidente. Nella logica jihadista i cristiani occidentali sono assaliti non i crociati e con la politica imperialista nei confronti dell'Oriente. Il crociato, apparso perché la fatwa ne fosse illustrata, diventa un nemico prioritario». Il Cristianesimo occidentale non è stato risparmiato dalla propaganda del gruppo jihadista: il 20 luglio 2015 nel quinto numero della rivista in francese Dar al-Islam pubblicata dal gruppo media ufficiali dell'Isis, Al-Hayat, un articolo chiede di «puntare ad un luogo di culto in Occidente.» Potrebbe essere sia una chiesa sia una sinagoga. Nel caso della chiesa si può supporre che non è presa di mira in quanto tale, ma più come un luogo frequentato dai crociati. O oggi hanno scelto di attaccare un simbolo piuttosto che commettere un omicidio di massa. Aumentando così l'insicurezza e i traumi della e nella società francese.

«Ciò che queste persone vogliono è distruggere le nostre società, provocare una guerra di religione. L'unica risposta è la solidarietà. Non dobbiamo cadere nella trappola della divisione», ha recentemente affermato padre Christian Delorme, figura di spicco del dialogo interreligioso a Lione. Littacco a Saint-Etienne-du-Rouvray genererà tensioni tra le comunità religiose in Europa? È quello che l'Isis vuole, e non bisogna permetterglielo. Come scrive L'Orient-Le Jour di Beirut all'indomani della strage «Ce n'est pas un musulman qui a tué un catholique. C'est le mal, tout simplement».

* già delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri

L'OPINIONE TIZIANO GALEAZZI*

L'INTELLIGENCE VA POTENZIATA

Possiamo dare le più svariate interpretazioni in merito a quanto si sta verificando, ma i fatti del quasi ultimi anni e settimane parlano da sé. Nel nostro continente la maggior parte dei tentativi di incorporare l'integrazione tra culture, etnie e differenti religioni hanno praticamente fallito. Il valore di integrazione culturale richiede l'accurata conoscenza delle dinamiche e dei percorsi storici. Cosa non facile. Pressoché impossibile l'improvvisazione, il risultato è sotto gli occhi di ciascuno di noi. Londine di dare battaglia all'Occidente da parte di fanatici tagliagole è partito da tempo e che, ahimè, forse ancora non sono sanno, sono stati addirittura usati e formati e arruolati alle dipendenze di molte nazioni che pretendono di voler sconfiggere l'Isis. Non ci sfugge tuttavia che gli interessi strategici, territoriali ed economici nel Medio Oriente generano instabilità e terrore in quanto la posta è in gioco è una notevole ricchezza, sia per gli uni che per gli altri.

Veniamo a noi. Il prossimo 25 settembre sarebbe stato assurdo e serio sul la nuova legge inerente il potenziamento delle «attività informative» della nostra «intelligence». A non essere d'accordo, come sovente in questi casi, è una ben nota area politica di sinistra che accusa lo Stato di interferire in maniera, a sentir loro, troppo insistente; questo detto da coloro che sono i primi a scendere in piazza contro la violenza quando capita una strage di matrice terroristica. Con tanto di pentolacce, banderiere o candele virtuali sui propri social network.

L'esempio lampante arriva da uno scritto su questo giornale del consigliere nazionale Boscoscuro. Egli è punta il dito sulle attività di intelligence (spionaggio scritteriato nei confronti del nostro) ed il fiato mozzo incione. Insomma, giudica la modifica di legge e il suo miglioramento, una «pia illusione». Ma, nonostante il fatto di aver avuto per decenni un ordinamento giuridico blando e permissivo sulle attività di spionaggio, qualcuno ha portato ad avere buoni informativi tanto che, in tempi attuali, ci ritroviamo scattaneno dell'allarme parte della barricata, appurato che abbiamo all'incirca una settantina di persone sul nostro territorio pronte a partire in nome del Califfato. Non importa la loro nazionalità, che sia svizzera, acquisita, o che siano profughi di passaggio. Non dimentichiamo che dietro questi fatti si nascondono anche personaggi all'apparenza insospettabili, e qui ritenuti rispettabili, ma che provvedono a largamente al finanziamento delle attività criminali (come teste di ponte o basisti) comprese quelle che passano all'azione sterminando persone per strada o in ritrovi di massa.

Quindi chi non ha nulla da temere o nascondere, caro consigliere nazionale Sommaruga, di certo continuerà a dormire tranquillo, per quanto si possa esserlo, considerando gli eventi. Ma, per quanto concerne le nostre attività di sorveglianza e investigative, i mezzi servono eccome. Siamo uno dei Paesi dove «l'intelligence» è la più blindata e strettamente controllata dalla politica e questo affinché non si possa muovere una foglia senza che non si ricorda la Commissione sicurezza del Nazionale. Sappiamo che si furono scandali in merito alle schedature negli anni dieci e due blocchi, Occidentale e Orientale si sfidavano apertamente e quindi si pensò di tenere dettagliati registri di persone simpatizzanti per l'uno o per l'altro contendente. Oggi, però, il mondo è cambiato in modo esponenziale ed anche velocemente e l'avversario, che vuole compiere strage come Parigi, Bruxelles, Nizza, non guarda se sei comunista o liberale o conservatore. Dobbiamo ringraziare tutto quanto ci possa far sentire tranquilli a casa nostra, compresa la libertà individuale, la democrazia di base e lo Stato di diritto.

Abbiamo pure visto in questo settimana alcune sentenze emesse dai nostri tribunali federali. Onestamente, per libertà intellettuale e di parola, mi domando come si possano ancora avere leggi ad misuram per «ladri di polli» a doverle applicare nei confronti di overebbe raggiungere i campi di battaglia e porre fine a vite umane, siano questi bambini, donne, anziani e persone indifese. Una vergogna. È tempo di revisionare anche le pene e renderle dure a tal punto che non incoraggino alcuna persona a intraprendere questo increscioso percorso. È chiaro che, per gli stranieri basati sul nostro territorio la soluzione minima sarebbe l'espulsione mentre, per quelli «target CH», il rito del passaporto eviterebbe maggiori morti ammazzati in nome del nulla, quel nulla che la storia avrebbe dovuto insegnarci ma sul quale non ci si sofferma mai abbastanza a riflettere. È qui conclude fortunato i mezzi alle nostre autorità investigative e di sorveglianza e nel contempo diamo anche i mezzi alla giustizia per adeguarsi. La popolazione chiede più protezione da parte dello Stato e quest'ultimo deve provvedere a soddisfare la legittima richiesta.

Ecco perché voterò sì il prossimo 25 settembre sulle leggi per le attività informative della Confederazione.

* deputato UDC al Gran Consiglio

È ore e tempo di reagire

Al fanatismo religioso, all'immigrazione di massa, agli attentati terroristici, al razzismo, all'integrazione e all'infinesanza, i governanti, sembrano non rispondere, come se la popolazione non l'avesse ancora intuito, che «siamo tutti vulnerabili e siamo tutti a rischio». Un messaggio che squalifica gran parte della classe politica, rea di non aver compreso che dopo l'attentato alle torri gemelle dell'11 settembre 2001 il mondo ha subito un cambiamento radicale. È fatuo accorgersi, constatare come a quindici anni di distanza, pur con tutto il tempo a disposizione i singoli Stati e le varie organizzazioni internazionali non siano state in grado di applicare strategie condivise in particolare sulla cooperazione e la sicurezza. Ancora più triste assodare come non siano riusciti ad anticipare questi trisi eventi che con frequenza inaudita aumentano drammaticamente l'intero pianeta. Usando i numerosi strumenti a disposizione i capi di Stato avrebbero potuto opporsi con maggior determinazione, evitando in tal modo di apparire, agli occhi del mondo intero, costantemente in ritardo rispetto a quanto sta scorrendo la vita e le abitudini quotidiane. A queste persone sembra proprio che la Storia non abbia insegnato nulla, quindi invece di apparire vigorini commentando quanto sta accadendo hanno il coraggio di dirci stanza, è ora e tempo che reagiscano, proponendo azioni tali da allontanare la paura nassissimo che si sta diffondendo e non solo a parole, l'intera popolazione.

Peter Rossi, Lugano, consigliere comunale FDP.

LE REGOLE DELLA RUBRICA - Il testo deve limitarsi a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono per eventuali verifiche della redazione. La selezione è controllata dalla redazione. Le lettere vengono pubblicate in ordine cronologico. **Mai** la pagina non vengono pubblicate lettere in forma anonima. Solo in casi eccezionali, nome, cognome e comune di domicilio dell'autore possono essere omessi, in particolare per motivi di tutela della privacy o di sicurezza personale. Eventuali richieste in tal senso vanno fatte in calce allo scritto inviato alla redazione. Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione. Se la lettera è pubblicata senza firma, resta comunque l'obbligo di rispettare l'anonimato del mittente. Si raccomanda di contenere il più possibile la lunghezza dei testi: lettere troppo lunghe, in particolare quelle che ricevono più di un intervento di un lettore non urbani saranno cestinate. **E** la redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lungh. **E** la redazione pubblicherà non pubblicherà comunque in alcun modo il giornale.

La redazione